

Il talento Rossit sceglie Bergamo Nel Tunnel per volare più in alto

Atletica. La friulana si allena in via Gleno: vuol diventare la nuova Simeoni
La struttura indoor diventerà centro tecnico federale per i giovani campioni

LUCA PERSICO

L'atletica italiana chiama Bergamo per tornare in alto. Idealmente, perché da tradizione, nell'ultimo decennio, sono stati parecchi gli orobici capaci di vestire la maglia azzurra in manifestazioni internazionali. Ma anche nei fatti, perché il salto in alto, è la disciplina in cui sembra esserci maggiore fermento dalle nostre parti.

Rossit, fienicottero d'adozione

Da qualche settimana dalle nostre parti vive e si allena infatti Desirée Rossit. Sì, la poliziotta friulana (tesserata per le Fiamme Oro) che a 22 anni è stata alle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Una che statistiche alla mano (personale di 1,97 nel 2016, quinta di sempre in Italia dietro all'amica-rivale Alessia Trost) sembra aver le carte in regola per diventare la nuova Sara Simeoni. Ci proverà agli ordini dei tecnici di casa nostra Orlando Motta & Pierre Maroni, a coronamento di un percorso che ha fatto del Tunnel indoor di via Gleno uno dei quattro centri di alta specializzazione voluti dalla Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) per dare il via all'operazione rilancio.

Tanti atleti in volo

Proprio sulle pedane, l'atletica made in Bg (sponda Atl. Bergamo 59 Oriocenter), ha avuto le mag-



Da sinistra Pierre Maroni, Desirée Rossit e Orlando Motta, ovvero la poliziotta friulana e i tecnici orobici

giori soddisfazioni nel 2017 che va a chiudersi. È stato quello dell'esplosione dell'high jumper Nicolas Nava, da Borgo di Terzo, che ha iniziato la stagione da semiconosciuto sino a prendersi un posto agli Europei under 20. Quello della conferma di Andrea Motta (azzurro indoor). Senza dimenticarsi dell'esplosione quasi definitiva del pluricampione italiano Denis Rigamonti, che su un'altra pedana, quella del salto in lungo, si è tolto lo sfizio di battere il suo idolo Andrew Howe. Tornando all'asticella dell'alto, bergamasco

d'adozione, si può considerare anche il bresciano Christian Falochi, autore di una metamorfosi kafkiana. Da quando è ai piedi delle mura venete (fine del 2016), sarà un caso ma si è migliorato (salendo a 2,25) sino a prendersi un argento agli ultimi Europei Under 23 di Bydgoszcz.

Anno zero nell'asta

Abbreve giro di pista, siamo ai cavil-liburocratici, il Tunnel diventerà anche su richiesta della Fidal Lombardiacentro tecnico federale dedicato ai giovani talenti, un

premio sia alla bontà strutturale che alla scuola Motta & Maroni: è la stessa da cui provengono Andrea Bettinelli (all'Olimpiade di Pechino) e Raffy Lamera, fresca di fiori d'arancio dopo una carriera da applausi. Dopo l'addio di Elena Scarpellini (allo skeleton) e con Tatiane Carne a rischio taglio nell'attuale gruppo militare, la prospettiva è quella di un anno zero nell'asta. Preoccupazioni? Relative. Perché con due maestri così, per avere nuovi allievi d'eccellenza, è solo questione di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zenoni fa il bis a Martinengo Begniss e Razgani ok



Federica Zenoni ha vinto il trofeo Iannitto per il secondo anno di fila

Corsa su strada

I due portacolori di Atl. Valle Brembana e Atl. Prezezzo hanno conquistato il titolo provinciale dei cadetti

Tutti sull'attenti per Chiara Begniss e Moad Razgani. Sono stati i due portacolori di Atletica Valle Brembana e Atletica Prezezzo i vincitori dei titoli provinciali di corsa su strada categoria cadetti in palio al trofeo Iannitto di Martinengo. La prima, al termine del percorso lungo 1,9 km, ha preceduto la brianzola Noemi Brambilla (Ct3 atletica) con podio «made in Bg» completato da Cristiana Locatelli (Pol. Atl. Brembate Sopra) e Giulia Benintendi (Valle Brembana). Il secondo, al termine di una sfida lunga 2,5 km ha avuto la meglio su Stefano Pedrana (Gs Oroibico) e Luca Chiari (Atl. Brusaporto).

Sono stati 319 (record di sempre) i partecipanti all'evento organizzato dall'Atl. Pianura Bergamasca, da tradizione riservato al-

la categoria femminile nel settore assoluto. A imporsi per il secondo anno consecutivo è stata Federica Zenoni (Atl. Bergamo 59 Oriocenter), che si è tolta lo sfizio di tenere dietro le «gnare» Federica Zanone e Mara Ghidini. Quarta Viola Taietti, la soddisfazione di un posto nella top ten anche per Stefania Benedetti (sesta), Elisabetta Manenti (settima gareggiando fuori dall'uscio di casa di ritorno dalle seconde maternità) e Mame Daba Mbengue (Atl. Casazza, decima).

Altre dalle categorie giovanili: negli esordienti l'hip hurrà finale è stato quello di Valentina Vaccari (Pol. Atl. Brembate Sopra) e Francesco Corti (Saletti), mentre nei ragazzi i polpacchi più lesti del lotto sono stati quelli della nipote d'arte e Arianna Algeri (Atl. Brusaporto) e del «salettino» Matteo Piantoni. Ultimo appuntamento stradale dell'anno solare, quello in programma domenica prossima a Vertova, con il trofeo Zanni.

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Racchetta e volano Con il Cbbc alla scoperta del gioco del badminton

Iscrizioni aperte

Il club bergamasco si appoggia sugli impianti del Cus Bergamo di Dalmine e cerca giocatori: «Venite, è divertente»

Voglia di divertirsi giocando insieme, serenità e rapidità di movimento: sono le caratteristiche per entrare a fare parte del Cus Bergamo Badminton Club, l'unico sodalizio di badminton presente sul territorio bergamasco. Il Cbbc ha sede di allenamento negli impianti sportivi di Dalmine dell'Università degli Studi di Bergamo, in via Verdi. Il club esiste da anni, ma ora, dopo un primo periodo nel quale l'attività è ripresentata lentamente, il numero di tesserati cresce rapidamente. Ci sono giovani, adulti, anche gruppi familiari: padri e figli, ma anche mamme con i loro bambini. Il presidente Flavio Bettoni è uno dei tre fondatori del Cbbc, ed è lui a raccontarci come il badminton sia arrivato a Bergamo: «Il Cus Bergamo Badminton Club nacque nel 1995 grazie ad un gruppo di amici. Tornato da un viaggio in Inghilterra, Agostino Gotti propose questo

nuovo gioco e subito ebbe un buon riscontro. In principio eravamo sotto la giurisdizione del Cus Bergamo, ma dal 2011 siamo indipendenti. Siamo ancora legati al Cus, ma abbiamo un nostro consiglio formato da sette persone: io, Sara Marchesini, Federica Gavazzi, Luca Pasini, Alfonso Sarno, Marco Solbiati, e il vicepresidente, nonché uno dei fondatori, Pietro Guallini». La terza fondatrice è Sara Marchesini. Giocatrice ed istruttrice, Sara insegna i fondamentali ai ragazzi appena iscritti. «Il badminton è uno sport tecnico e complicato - spiega - per arrivare ad alto livello ci vogliono molti anni di impegno, ma giocare è semplice: dalla prima volta che si prende in mano una racchetta si può fare una partita ed è per questo che i bambini si appassionano. Insegnando nelle scuole mi sono resa conto di come l'aspetto ludico di questo sport catturi subito l'attenzione dei ragazzi».

Recentemente si è svolta un'assemblea regionale nella quale i vertici della Fiba (Federazione italiana badminton) hanno comunicato ai vari club le modalità con cui si svolgeranno i tornei nella

stagione 2018. Il cambiamento più importante è l'unione di tutte le classifiche in una sola. Prima la suddivisione era: serie A, serie B, serie C e serie D. Ora l'unica classifica ha come riferimento il punteggio ottenuto dall'atleta. L'altra grande differenza rispetto agli anni scorsi è che sono stati eliminati i tornei chiamati «circuiti». Ne erano previsti quattro all'anno ed erano divisi per serie, ora avendo abolito sia le serie che i circuiti esistono solo tornei e sono divisi in: nazionali e regionali. I cambiamenti entreranno in vigore dal primo gennaio. Venuta a conoscenza del nuovo regolamento, Marchesini ha comunicato ai club i tornei che si svolgeranno in parallelo con i circuiti: «Abbiamo un'attività promozionale e una agonistica; nell'ambito dell'attività promozionale si giocheranno tornei e manifestazioni organizzate singolarmente e per squadre. Gli agonisti invece avranno un'ampia gamma di scelte per quanto riguarda i tornei da giocare: in ambito nazionale, ma anche regionale e interregionale». Quindi quali sono gli obiettivi del Cbbc per la stagione in arrivo? «Quest'anno vogliamo riprendere



Cus Bergamo Badminton Club, tutti insieme appassionatamente: adulti e ragazzi FOTO FRAU

la partecipazione ai tornei Under e organizzarne almeno due all'interno del nostro club. Daremo più spazio all'attività promozionale perché abbiamo molti nuovi iscritti. Altri nostri tesserati agonisti invece partecipano ai tornei singolarmente o in doppio. La nostra speranza è quella di tornare ad avere un gruppo di ragazzi giovani che possano iniziare con l'attività promozionale per arrivare a quella agonistica, formando un gruppo solido nelle categorie Under. Gli scorsi anni abbiamo partecipato a tornei solo dei Master perché abbiamo un buon numero di tesserati adulti, mentre abbiamo ancora pochi ragazzi. Aspettiamo adesioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia, attrezzi, come si gioca

RACCHETTA E VOLANO SINGOLO E DOPPIO Strumenti di gioco: racchetta e volano, in gergo «shuttlecock». Si può giocare sia in singolo che in doppio. Bisogna colpire il volano con la racchetta e mandarlo nel campo avversario dove dovrà essere ribattuto al volo. Il campo è più piccolo di un campo da tennis: è lungo 13,4 m, largo 5,18 m nel singolo e 6,1 m nel doppio ed è diviso da una rete alta 1,524 m al centro e 1,550 m ai lati; non deve esserci spazio tra la fine della rete e i due pali di sostegno.

UN GIOCO ANTICO DAL MEDIOEVO AL 1860 Come sport nasce nel 1860 questo sport nacque in Inghilterra, attorno al 1860, ma ha radici ben più profonde: del «gioco del volano» si hanno notizie in Europa fin dal Medioevo. Alcuni documenti provano che questo gioco era praticato

da Francesco I di Francia, Federico II di Prussia e Caterina la Grande di Russia.

LA SVOLTA IN UN CASTELLO E DAL 1992 È SPORT OLIMPICO Il passaggio verso il moderno Badminton avvenne durante il XIX secolo, nel castello del duca di Beaufort, a Badminton la cittadina inglese dove sorge il famoso castello. Il gioco era praticato all'aperto, ma durante un giorno di pioggia - così recita la leggenda - qualcuno, forse un ufficiale in licenza o forse le figlie del duca, avrebbe steso una cordicella dal camino alla porta d'ingresso della sala principale del castello, creando una rete rudimentale. Da quell'occasione il gioco del volano prese il nome di Badminton battledore. Negli anni tra il 1870 e il 1900 si trasformò in uno sport indoor con campionati e competizioni. Dal 1992 (Barcellona) il Badminton è uno sport olimpico.